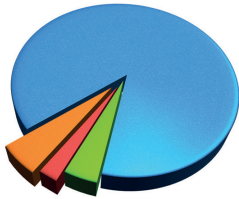
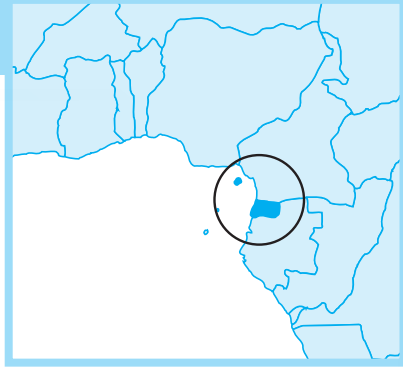


GUINEA EQUATORIALE

Appartenenza religiosa



- Cristiani: 88,7%
(Cattolici 80% - Protestanti 8,7%)
- Musulmani: 4%
- Altre religioni: 2,3%
- Non affiliati: 5%



SUPERFICIE
28.052 km²

POPOLAZIONE
757.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

L'articolo 13 della Costituzione, (adottata nel 1995 ed emendata recentemente nella nuova Costituzione che è stata approvata tramite referendum nel 2011) garantisce le libertà «di religione e di culto» mentre l'articolo 15 afferma che «tutti gli atti discriminatori commessi in base all'affiliazione tribale, al sesso o alla religione» sono «penalmente perseguibili». L'articolo 23 aggiunge che lo Stato garantisce «ad ogni persona, organizzazione privata e comunità religiosa il diritto di istituire scuole» a patto che venga rispettato il programma scolastico ufficiale. Lo stesso articolo permette inoltre la libera scelta dell'istruzione religiosa «sulla base della libertà di coscienza»¹. Questa disposizione è confermata dalla legge, che afferma che ogni individuo è libero di studiare la propria religione e non deve essere obbligato a seguire un'altra religione senza il proprio consenso.

Nelle scuole statali, lo studio della religione è facoltativo e può essere sostituito da un corso di educazione civica o sociale. Come chiarisce l'articolo 9 della Costituzione, la religione non può essere un elemento fondante dei partiti politici. Una legge del 1991, che negli anni seguenti è stata confermata da un decreto presidenziale, stabilisce le norme relative alla registrazione dei gruppi religiosi e quelle relative al trattamento preferenziale ufficialmente concesso alla Chiesa cattolica e alla Chiesa riformata della Guinea equatoriale, a nessuna delle quali è richiesto l'ottenimento della registrazione statale. Nell'ottobre 2013, il governo della Guinea Equatoriale ha firmato un concordato con la Santa Sede. Il trattamento preferenziale è dimostrato nella pratica dall'inclusione delle messe cattoliche in ogni cerimonia ufficiale, soprattutto in occasione delle celebrazioni per l'anniversario del colpo di stato del 1979, per il giorno dell'indipendenza e per il compleanno del presidente.

Le altre religioni devono invece registrarsi presentando una richiesta scritta al Ministero della Giustizia, del Culto religioso e delle Prigioni. La valutazione della domanda è affidata al direttore generale del ministero. Alcuni gruppi religiosi, come i musulmani e i baha'i, devono registrarsi una sola volta. Ad altre denominazioni può essere invece ri-

¹ www.guineaecuatorialpress.com/imgdb/2012/leyfundamentalreformada.pdf

chiesto di rinnovare la propria registrazione periodicamente. Il processo di registrazione è molto lento - può richiedere anche alcuni anni - ma tuttavia tale lentezza sembra essere legata più alla burocrazia locale che all'intento esplicito da parte della classe politica di danneggiare un particolare gruppo religioso.

Un decreto del Ministero della Giustizia, del Culto religioso e delle Prigioni stabilisce che le cerimonie che hanno luogo fuori dall'orario compreso tra le 6 e le 21 oppure al di fuori dei luoghi di culto registrati devono essere prima autorizzate dal ministero stesso. Il decreto vieta lo svolgimento di atti religiosi all'interno di residenze private e richiede ai rappresentanti o ai leader religiosi stranieri di ottenere in anticipo un permesso per esercitare il proprio ministero, così da poter partecipare alle attività religiose².

Incidenti

La Chiesa cattolica è ritenuta vicina al governo e accusata di godere di molti privilegi. Ad esempio il certificato di battesimo può essere accettato come documento ufficiale e può essere perfino richiesto per motivazioni ufficiali³. L'opposizione e alcuni gruppi della società civile spesso accusano la Chiesa cattolica di rimanere in silenzio davanti agli abusi di potere governativi. Il 3 agosto 2015, l'arcivescovo di Malabo, monsignor Juan Nsue Edjang Maye, ha presieduto una messa alla presenza di alcuni ufficiali di alto rango ad Oyala, la nuova capitale, nell'anniversario del colpo di Stato del 1979. In quella occasione il presule ha ufficialmente lodato il presidente Teodoro Obiang Nguema Mbasogo⁴.

Prospettive per la libertà religiosa

Durante il periodo analizzato da questo rapporto, non è stato registrato alcun episodio di persecuzione deliberatamente commessa per motivi religiosi ai danni di specifiche fasce della popolazione. Tuttavia è necessario guardare a questa libertà nel più ampio contesto dell'oppressione politica e della mancanza di rispetto per i diritti umani fondamentali da parte del governo. In particolare i musulmani che vivono nel Paese hanno frequentemente denunciato aggressioni da parte della polizia, che li accusa di essere simpatizzanti di Boko Haram. La popolazione musulmana è notevolmente aumentata negli ultimi anni, a causa del numero di immigrati provenienti dalle nazioni dell'Africa Occidentale e dal Medio Oriente. Nel marzo e nell'aprile 2015, centinaia di cittadini dalle nazioni dell'Africa Occidentale sono stati arrestati e deportati. In molti casi le retate della polizia hanno avuto luogo il venerdì vicino alle moschee, dove è facile identificare e arrestare gli immigrati. A molte delle persone state arrestate non è stato lasciato neanche il tempo di avvertire i propri familiari o di recuperare i propri averi. Alcuni attivisti per i

² <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/2014/af/238210.htm>

³ Conversazione con un sacerdote della Guinea Equatoriale

⁴ <http://www.diariorombe.es/juan-nsue-edjang-celebro-la-misa-en-la-conmemoracion-del-golpe-de-estado-mezclando-espanol-y-fang/>

diritti umani hanno riportato casi di detenuti costretti, mentre si trovavano in custodia cautelare, a lavorare nelle abitazioni degli agenti di polizia⁵. L'anno precedente erano state riportate diverse deportazioni di immigrati provenienti dalle nazioni dell'Africa Occidentale, avvenute in circostanze molto simili⁶.

⁵ Conversazione dell'autore con due attivisti umani della Guinea Equatoriale

⁶ <http://puentehumano.blogspot.com/2014/07/32-inmigrantes-africanos-expulsados-de.html>